

Lo scandalo Protezione

Le «rivelazioni» di Monica

Anemone telefonò: «Guadagnati 500 punti»

«...No, tutto sicuro... non fece niente... ho fatto un massaggio meraviglioso... lui ha visto le stelle». A parlare è Monica, la ragazza brasiliana che, secondo la procura di Firenze, avrebbe avuto un rapporto sessuale con Bertolaso il 14 dicembre 2008 al Sa-

laria sport village. La telefonata è agli atti. Altra intercettazione. Anemone chiama Rossetti (direttore del centro sportivo) per essere aggiornato e dice «È come se avessimo guadagnato 500 punti». Dopo il massaggio Rossetti chiama Stefano, factotum del circolo: «Bisogna andare a sistemare il centro benessere, che ci sta lo spumante in giro... intanto leva quello lì... la bottiglia e il dop-

pio calice. Butta tutto». Stefano richiama: «Un'altra cosa... ho cercato tracce dei preservativi... ma non l'ho visti». R: «ma sai dove ha fatto il massaggio? Nella prima sala a destra». S: «Ok, ormai io sono fuori». R: «Va beh, non fa niente, ho dato tutto alla sicurezza». S: «Se vuoi fare te un sopralluogo, però io ho cercato, niente. Ma lei che t'ha detto, dove li ha messi?». R: «Eh, che ne so».

→ **Il capo della Protezione civile** aveva tentato di farsi scudo: «Nessuna osservazione dal Quirinale»

→ **«Incoraggiata» e «apprezzata»** da Napolitano la decisione dello stralcio sulla Protezione spa

Il Colle smentisce Bertolaso «Troppe ordinanze d'urgenza»

Foto di Enrico Oliverio/Ansa



Una immagine di archivio del Presidente Napolitano nel suo studio

Frana l'autodifesa di Guido Bertolaso. E si scontra con una gelida precisazione del Colle. Non è competenza del presidente esprimersi su atti relativi a emergenze, protezione civile, grandi eventi. Tocca al Capo del governo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Rendere più credibile l'autodifesa. Per riuscirci Guido Bertolaso ha cercato di farsi scudo anche con il Quirinale. Ed è scivolato. «I presidenti della Repubblica non hanno mai opposto il rifiuto o obiezioni alle leggi che consentono l'adozione delle ordinanze relative ai grandi eventi» ha scritto «La Repubblica» rispondendo alle domande che gli aveva fatto il quotidiano, non mancando di rivendicare che dal Colle alle iniziative di cui è stato protagonista indiscusso «non ci sono state osservazioni neppure informali» o mancate firme per sancire «un parere contrario». E «non ci sono stati pronunciamenti della Corte Costituzionale né sono state sollevate fondate eccezioni di incostituzionalità». Ma non è proprio così.

LEGGI E ORDINANZE

Il 21 dicembre scorso, in occasione del discorso alle Alte Magistrature, il presidente «affrontando la questione del modo di legiferare ebbe modo di rilevare il rischio del prodursi di effetti negativi sul livello qualitativo dell'attiva legislativa e sull'equilibrio del sistema delle fonti che derivano -oltre che dal fre-

quente e ampio ricorso alla decretazione d'urgenza nonché dalla notevole estensione in sede di conversione del contenuto di tali provvedimenti- anche dal crescente uso e dalla dilatazione delle ordinanze d'urgenza» viene fatto notare al Quirinale sollecitato a commentare le dichiarazioni del sottosegretario. In quel discorso Napolitano parlò di «un vero e proprio «sistema parallelo» di produzione normativa» riferendosi anche al pensiero di alcuni studiosi illustri.

Per quanto riguarda le firme che avrebbero potuto essere negate, la puntualizzazione del Quirinale non ammette repliche. Non tutto passa alla firma del Capo dello Stato. Infatti «tra le competenze del presidente della Repubblica non rientra in alcun modo esprimersi su atti relativi a dichiarazioni di stato di emergenza o di attribuzione della qualifica di grande evento. Tali atti vengono, infatti, adottati con decreto del presidente del Consiglio, previa delibera del Consiglio dei ministri, e non sono pertanto sottoposti al preventivo esame del Capo dello Stato. Così come rientra nella esclusiva competenza del presidente del Consiglio l'adozione delle ordinanze di protezione civile». Una partita, dunque, in cui Bertolaso non può tirare per la giacca il Capo dello Stato. Berlusconi e lui. Loro sono i responsabili. Loro prendono le decisioni, peraltro rivendicate quando le cose vanno bene.

L'APPREZZAMENTO

Ma la questione protezione civile, al di là dell'apprezzamento che Napoli-